

## Ad Antonio Fortunato Stella – Milano

(da Bologna 5 ottobre 1825)

V 1849 n° 221, M 709, F 361, BL 739, D 369, PR 8

Pubblicata da Prospero Viani già nel 1849, ma senza il poscritto; eppure il Viani era in possesso della lettera originale, tant'è che finì per farne dono a un amico, come risulta dalla scritta, di sua mano, sul *verso*: «Prospero Viani | al suo carissimo e veneratissimo | Conte Francesco Bonasi |1868»; per inciso il Bonasi (Carpi 1830 – Gavasseto, RE, 1897) fu magistrato, Consigliere della Corte d'appello in varie città, in particolare a Bologna dal 1865, e quindi, presumibilmente, anche al tempo del dono; divenne nel 1891 Senatore del Regno. Una sua commemorazione, *Il conte Francesco Bonasi, ricordi personali*, può leggersi in *Politica e storia, discorsi e studi* di D. ZANICHELLI, Bologna, Zanichelli, 1903, pp. 505-21; tratta da la «Gazzetta dell'Emilia» dell'11 e 12 novembre del 1897, con titolo *Un perfetto magistrato*.

La lettera era perciò ben nota agli studiosi assai prima dell'asta del 2006, ove è stata venduta per 32.240 euro, per finire nella collezione d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. L'indirizzo autografo, in piego nel *verso*, recita: «All'Ill.mo Sig. | Sig. Ant. Fort. Stella | Milano». Un primo abbozzo di commento, non sempre congruo, nel sito di [Christie's](http://www.christies.com), che registra la vendita, e che si pregia di una discreta riproduzione del manoscritto. Buono invece il DAMIANI 2006, ripreso e ben sviluppato dal PALMIERI-ROTA 2008, con, a fronte di p. 32, un'ottima foto dell'originale, e, a p. 51, una sua accurata descrizione. Ininfluente, invece, il BOTTI 1997, che come il Viani, e poi il MORONCINI 1936, non riporta ancora il poscritto. Viceversa stranissima l'affermazione dei BRIOSCHILANDI 1998 (II, p. 2223), che tale poscritto *riportano*, di rifarsi all'ed. 1849: ipotizzerei piuttosto una lettura dell'*apografo* del Viani, nel solito Archivio di Stato di Reggio<sup>1</sup>; o, non dichiarata (e improbabile), una visione dell'autografo dell'ultimo momento. Certo è che tutte le abbreviazioni del manoscritto sono risolte, nelle due edizioni, in modo diverso, per cui una dipendenza diretta o unica dei BL dal VIANI 1949 è improponibile. Rimando invece, per più dettagliate notizie sul documento e sul suo contenuto, ai lavori citati, specie quelli molto precisi e ricchi d'informazione del Damiani e del Palmieri.

---

<sup>1</sup> Gli apografi reggiani, più ligi all'originale, spesso non collimano con l'edizione: spesso ne colmano le lacune di testo, introdotte nell'edizione per opportunità o per altre ragioni. Inoltre il Viani solitamente normalizza le maiuscole/minuscole nell'edizione, per lo più eliminando le prime, nella fattispecie mantenute dai BL. BL conserva anche la data abbreviata (5 Ott.<sup>o</sup>), mentre in VIANI 1849 essa è per esteso; la punteggiatura, nei due, è la stessa.

Testo esemplato sulla riproduzione dell'autografo, in PALMIERI-ROTA, *l. c.*, in maniera diplomatica. Sono segnalate in **neretto**, per comodità del lettore, le divergenze da me riscontrate<sup>2</sup> con l'ed. BRIOSCHI-LANDI (da cui dipendono il DAMIANI e il PALMIERI-ROTA, salvi i criteri editoriali).

---

<sup>2</sup> Tranne le doppie in «proccurando», null'altro che diversa punteggiatura e una minuscola.

Bologna 5 Ott. 1825

Signore ed Amico **carissimo**

Ho lasciato passare due ordinarii dopo il mio **arrivo**, senza scriverle, parte perchè mi trovava imbarazzatissimo da ogni >parte< lato, parte perchè le locande di Bologna non hanno calamai, se non pieni d'acqua limpida. Ho consegnato la sua al **Sig.** Moratti, che sta bene. Brighenti sarà contentissimo di servirla nel Cicerone, e dovunque Ella voglia occuparlo. Io sto attendendo i manifesti, e **proccurando** di dar qualche ordine alle mie cose, e più alla mia mente, che è piena di confusione, ottenuta la qual cosa, mi darò a lavorare per genio e per debito con ogni mio potere. Non la ringrazio dell'amorevolezza, della cordialità, delle cure, dei favori innumerabili che Ella mi ha usati fin qui, perchè non avrei parole abbastanza, e amo meglio di farlo colle opere. Ben l'assicuro che io conserverò perpetua e dolcissima e grata memoria del soggiorno che ho fatto in sua casa. La prego dei miei teneri saluti, e ringraziamenti ancora, a tutti i suoi; particolarmente a Madama e al Sig. Luigi, al quale scriverò quando avrò la mente un poco più riposata. I miei saluti anche a **Compagnoni** e al **Pr.** Martini. Ella mi **ami** e mi creda con tutto il possibile **affetto, riconoscenza**, e desiderio di servirla

**suo** cordialissimo servo ed amico vero

**Giacomo Leopardi.**

Se non l'è di troppa noia, arderei pregarla di far cercare alla posta adesso, e in seguito poi p. altri due o tre ordinari, se vi sieno lettere per me, e se ve ne sono, **spedirmele**; intendendo sempre che io farò tenere qui al Sig. Moratti per di Lei conto il prezzo della riscossione.